



«al ritmo del cuore del Maestro»

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – NOVEMBRE 2023

Domenica 26 novembre, come da tradizione, la nostra Chiesa diocesana manifesterà il suo affetto al Seminario con la preghiera e il sostegno economico. In questo anno formativo in cui ricorderemo i 100 anni – era il pomeriggio di domenica 4 novembre 1923 – dalla posa della prima pietra della Cappella principale del Seminario, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, chiediamo al Padre il dono di giovani che si mettano in ascolto del suo Figlio Gesù e che prendano sempre più il ritmo del suo Cuore.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2021-2024, adattata dall'originale di S. Isidoro di Siviglia)

ORAZIONE

O Dio, che sempre provvedi pastori per il tuo popolo, effondi sulla tua Chiesa lo Spirito di piet  e di forza perch  susciti degni ministri dell'altare e li renda annunciatori forti e miti del tuo Vangelo. Per il nostro Signore Ges  Cristo, tuo Figlio, che   Dio, e vive e regna con te, nell'unit  dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (11,1-4)

¹Ges  si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

⁴e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione».

TEMPO DI SILENZIO

DA UN ANGELUS DI PAPA FRANCESCO (28 luglio 2019)

San Luca narra le circostanze nelle quali Ges  insegna il “Padre nostro”. Essi, i discepoli, sanno gi  pregare, recitando le formule della tradizione ebraica, ma desiderano poter vivere anche loro la stessa “qualit ” della preghiera di Ges . Perch  loro possono constatare che la preghiera   una dimensione essenziale nella vita del loro Maestro, infatti ogni sua azione importante   caratterizzata da prolungate soste di preghiera. Inoltre, restano affascinati perch  vedono che Egli non prega come gli altri maestri del tempo, ma la sua preghiera   un legame intimo con il Padre, tanto che desiderano essere partecipi di questi momenti di unione con Dio, per assaporarne completamente la dolcezza.

Cos , un giorno, aspettano che Ges  concluda la preghiera, in un luogo appartato, e poi chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (v.1). Rispondendo alla domanda esplicita dei discepoli, Ges  non d  una definizione astratta della preghiera, n  insegna una tecnica efficace per pregare ed “ottenere” qualcosa. Egli invece invita i suoi a fare esperienza di preghiera, mettendoli direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in essi una nostalgia per una relazione personale con Dio, con il Padre. Sta qui la novit  della preghiera cristiana! Essa   dialogo tra persone che si amano, un dialogo basato sulla fiducia, sostenuto

dall'ascolto e aperto all'impegno solidale. È un dialogo del Figlio col Padre, un dialogo tra figli e Padre. Questa è la preghiera cristiana.

Pertanto, consegna loro la preghiera del "Padre nostro", forse il dono più prezioso lasciatoci dal divino Maestro nella sua missione terrena. Dopo averci svelato il suo mistero di Figlio e di fratello, con quella preghiera Gesù ci fa penetrare nella paternità di Dio; voglio sottolineare questo: quando Gesù ci insegna il Padre Nostro ci fa entrare nella paternità di Dio e ci indica il modo per entrare in dialogo orante e diretto con Lui, attraverso la via della confidenza filiale. È un dialogo tra il papà e suo figlio, del figlio con il papà. Ciò che chiediamo nel "Padre nostro" è già tutto realizzato in noi nel Figlio Unigenito: la santificazione del Nome, l'avvento del Regno, il dono del pane, del perdono e della liberazione dal male. Mentre chiediamo, noi apriamo la mano per ricevere. Ricevere i doni che il Padre ci ha fatto vedere nel Figlio. La preghiera che ci ha insegnato il Signore è la sintesi di ogni preghiera, e noi la rivolgiamo al Padre sempre in comunione con i fratelli.

PREGHIERA DEL VESCOVO CORRADO PER IL SEMINARIO E PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù,

che un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, continua a far risuonare anche oggi, nel cuore di tanti ragazzi e giovani, il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!".

Fa' che siano numerosi coloro che rispondono con prontezza alla tua chiamata e si orientano con fiducia sulla via del sacerdozio.

Ti preghiamo per il nostro Seminario
e per i seminaristi che in esso maturano la propria vocazione.

Suscita in loro un animo generoso e un desiderio ardente
di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Dona loro la grazia di perseverare nella via intrapresa
e sostienili, con il tuo aiuto, nei momenti di prova
e di fatica che incontrano nel loro cammino.

Guida gli educatori con i doni del tuo Spirito di sapienza e di santità,
perché siano testimoni e maestri secondo il tuo vangelo.

Vergine Maria, regina degli apostoli e madre dei sacerdoti,
accompagna con la tua preghiera i nostri seminaristi,
perché corrispondano, senza paura, alla vocazione donata loro da Gesù.
Fa' che possano pronunciare con gioia e fiducia il loro "Eccomi!"
sostenuti dal tuo esempio e dalla tua materna intercessione. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11,25-30)

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

TEMPO DI SILENZIO

DALL'OMELIA PER LE SACRE ORDINAZIONI

DELL'ARCIVESCOVO MONS. GIOVANNI BATTISTA, FUTURO SAN PAOLO VI

(Milano, 28 giugno 1957)

[...] quando si pensa al cuore di un Sacerdote può nascere il dubbio in noi, negli altri, che il suo sia un cuore arido, perché non è di sentimenti che prima di tutto si pasce. Noi confondiamo tanto spesso l'amore col sentimento e crediamo che dove il sentimento è dominato da una facoltà che ci è superiore, la ragione e la volontà, il sentimento intristisca e l'amore avvizzisca e quasi si spenga. E poi crediamo che il cuore del Prete sia un cuore inerte, incapace di palpitare umanamente, perché non più ad oggetti prossimi ed umani, a quelli a cui corre istintivamente la passione e la nostra natura esso si rivolge, ma supera questi oggetti e va cercando in alto un solo, ineffabile, trascendente oggetto, che è Dio, ignoto alla nostra spontanea esperienza, il Dio ineffabile, il Dio sublime, che sembra incommensurabile, quando è tradotto in termini umani, incommensurabile con le vibrazioni spirituali e sentimentali che gli oggetti umani producono nel nostro cuore.

Un cuore, infine, triste e chiuso sembra quello del Prete, perché non tende al piacere, perché non fa suo termine il godimento, ma piuttosto si misura con tutte le difficoltà che l'amore presenta e segna del segno della Santa Croce l'amore suo, fa della Croce la sua passione, il suo termine, la sua ebbrezza, il suo connubio, mentre l'amore umano tende alla immediata letizia, alla soddisfazione, tende all'appagamento di sé, almeno sembra.

Invece noi sappiamo che se a tutti i cristiani è fatto precetto di avere un cuore capace di amare con tutte le forze, con tutte le facoltà, con tutte le sue disponibilità di pensiero e di volontà, perché questo è il precetto supremo e riassuntivo della legge evangelica e da questo precetto di amare Dio deriva

quello di amare il prossimo come se stessi, sappiamo che il precetto si impone tanto, tanto di più a chi ha fatto oggetto della propria vita l'amore del Signore e l'amore del prossimo. E perciò il cuore del Sacerdote deve essere assai più capace di amare che non il cuore di un semplice uomo o di un semplice fedele, perché non è vero che l'amore sia soltanto un sentimento, e il sentimento è una forma diminuita e iniziale dell'amore.

C'è un impegno di facoltà superiori a quelle dell'istinto e a quelle del sentimento per amare; e sono le facoltà dell'anima: l'intelletto e la volontà, a cui poi farà coro anche la vibrazione sentimentale e spirituale.

L'amore non è vero che abbia per solo oggetto le cose accessibili alla nostra immediata esperienza, ma tende anche naturalmente a trascendere questi oggetti, e a cercare dei motivi, per cui egli ama, che sono superiori agli oggetti stessi. E voi Sacerdoti avete fatto di Dio, fonte e sorgente di ogni bene, l'oggetto e il termine ineffabile e completo del vostro cuore.

E non è neanche vero che il piacere sia la misura adeguata dell'amore, che, piuttosto, lo contiene nel limite e tante volte lo tramuta da vero amore in autentico egoismo. L'amore si misura col dono di sé: e voi fate dono della vostra vita al più grande amore, alla più grande capacità di dare, e perciò dovete essere Sacerdoti dal cuore simile a quello di Cristo. *Hoc enim sentite in vobis, quod et in Christo Jesu*: abbiate gli stessi sentimenti, la stessa psicologia, la stessa capacità che ebbe nostro Signor Gesù Cristo, e prolungate quanto volete, anche forse per tutta la vita, questa riflessione e questa eguaglianza; e troverete di che sempre alimentare la vostra spiritualità di pensieri nuovi e rinascenti e confortanti.

Dovrete avere un cuore capace di comprendere gli altri cuori; chi ama, comprende, chi non ama è portato piuttosto a giudicare. Chi ama, invece, sospende il giudizio, entra nella psicologia altrui. E San Gregorio, tracciando le norme della carità pastorale, non finiva più di dire quanta finezza, quanta molteplicità di casi, quanta cura nel descrivere, cioè nel conoscere i cuori umani, sia necessaria a chi si dedica e si consacra alla cura pastorale.

Conoscere gli uomini in tutte le loro manifestazioni, in tutte le loro età, nelle loro inesauribili qualità di cui li ha dotati. Sono immagini di Dio tutti gli esseri umani, e conoscerli nei loro bisogni, nelle loro miserie, nelle loro evoluzioni e loro cambiamenti, in tutte le loro vicissitudini, essere capaci di penetrare nell'anima altrui. Che cuore grande, che paterno cuore, che cuore materno è necessario per trattare da figli quanti vi saranno affidati, perché il vostro ministero li educi, li istruisca, li santifichi, li porti a Dio!

Capaci allora non soltanto di conoscere, ma di cercare gli altri. Figliuoli miei, se volete rendere facile il vostro Sacerdozio, ma nello stesso tempo tradirlo,

dispensatevi dal cercare gli altri e state soltanto ad aspettare che vengano loro a cercare voi. Allora è relativamente facile fare il Sacerdote. Ma quando penserete che siete da questo momento pastori, buoni pastori, allora penserete con angoscia, non ad una pecorella, che è fuori dall'ovile, ma alle mille e mille che sono ormai lontane dall'ovile di Cristo, e vi sentirete voi incaricati, voi responsabili di tutti questi smarriti, che non hanno più chi li ami, chi li ricerchi, chi li ritrovi. Ed allora un'ansia che non avrà tregua, una febbre che non avrà sonno, vi prenderà per dire: "Come faccio a ricercare, a richiamare quelle anime? Quali sentieri bisogna percorrere per arrivare fino a loro? Dov'è lo sforzo mio per accostarmi? Come devo, posso aprire il mio dialogo? Come trattenerlo per renderlo convincente, persuasivo e vittorioso? Come piangere per quelli che non ritornano, offrirsi per quelli che non riesco ad avvicinare?"

Siamo mandati, siamo missionari, siamo apostoli: e cioè la carità di Dio, che si comunica a noi, ci dà questa spinta, questo anelito verso gli altri, che – ripeto – se vogliamo essere fedeli, non deve calmarsi mai, finché uno restasse fuori dall'ovile di Cristo.

[...] Ecco allora il grande difficile problema, Figli e Fratelli miei, dell'esercizio dell'autorità: non si disgiunga in voi dall'esercizio di amore. E ricordate sempre che tanto ci è dato di autorità da Dio, quanto ci è dato di obbligo di servire, cioè di amare. E che quel giorno in cui la nostra autorità non fosse dolce e paterna e soave e mansueta, capace di trionfare sopra la malizia, sopra l'importunità altrui con la bontà: in quel giorno autorità autentica, bene esercitata più non sarebbe. È la carità e l'autorità del Pastore che ci è data, che è grave e dolce sempre, che non si impazientisce mai, che sa essere severa, ma sempre buona, che non si lascia mai prendere da questioni di prestigio, che non si lascia mai prendere dalla voglia di effondere la propria passionalità, la propria capacità di parlare, di ingiuriare, di offendere; ma un'autorità che resta sempre misurata, sempre guardinga, sempre amorosa.

È uno dei problemi più delicati dell'esercizio, e ricordatelo in questo momento e lasciate che l'ombra del vostro amore e del proposito di non mancarvi mai, arrivi anche a questo aspetto sostanziale, essenziale, provvidenziale dell'esercizio del ministero, che è l'esercizio dell'Autorità ecclesiastica. E allora troverete che la normale maniera di amare gli altri è quella di mettersi al loro servizio, di essere da quest'oggi a loro disposizione, di non essere più capaci di dir di no, di essere in mezzo a loro non come colui che va per essere servito, ma va per servire, come ha detto il nostro Maestro: *Non veni ministrari, sed veni ministrare*. Non sono venuto perché gli altri sian comodi per me e curino il mio benessere e la mia felicità, ma io sono destinato all'altrui felicità, all'altrui benessere, all'altrui salvezza. E allora troverete che questa vertiginosa mansione che vi è stata conferita quest'oggi, di essere cioè i rappresentanti del popolo

cristiano davanti a Dio, vi obbliga a sostituirvi a loro e ad assumere, come ha fatto Gesù, tutte le loro mancanze, i loro bisogni, i loro peccati, e farvi non soltanto trasmettitori delle preghiere e dei bisogni del popolo di Dio, ma di farvi, con Cristo, vittime per loro. Saper amare, sostituendosi agli altri, e fare proprio il carico dei bisogni e delle miserie altrui. Essere capaci, se fosse necessario, di dare anche se stessi per gli altri. *Superimpendar ipse*: io stesso mi devo dare per gli altri.

È il vostro cuore o è il cuore di Cristo questo che andiamo descrivendo? L'uno e l'altro: deve essere il vostro cuore, come è il cuore di Cristo. Abbiate sempre presente, sempre vicina questa ineffabile, questa inesauribile carità del Signore che è venuta a noi. Sappiate farla vostra, lasciarla vivere, palpitare in voi, e sappiate darla agli altri, perché di questo ha bisogno il mondo: di chi, per salvarli, come Cristo li ami. E così sia.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO 2023

(ispirata all'omelia di mons. G. B. Montini per le Ordinanze sacerdotali del 1957)

O Signore,
ti preghiamo per i giovani del nostro Seminario
e per tutti giovani che si interrogano sulla propria vocazione.

Dona loro un cuore puro, capace di amare te solo;
un cuore puro, che non conosca il male;
un cuore capace di entusiasinarsi e di emozionarsi.
Dona loro un cuore grande,
aperto ai tuoi pensieri e chiuso ad ogni egoismo.
Signore, da' loro un cuore forte,
pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà,
ogni tentazione, ogni debolezza, ogni noia, ogni stanchezza.
Un cuore, Signore, capace veramente di amare,
cioè di comprendere, di accogliere, di servire, di sacrificarsi,
di essere beato nel battere al ritmo
dei tuoi sentimenti e dei tuoi pensieri.

E dona Signore, anche a me questo cuore,
poiché di questo ha bisogno il mondo:
di chi, per salvarlo, come Cristo lo ami.
Amen.

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Apriamo con fiducia i nostri cuori alla preghiera per le necessità della Chiesa.

Padre nostro, ascoltaci!

- Per la Chiesa: donale un cuore totalmente dedicato all'annuncio del Vangelo del tuo Figlio e alla carità verso i più piccoli e i poveri. Preghiamo:
- Per il papa Francesco, il vescovo Corrado, i presbiteri e i diaconi: dona loro un cuore simile a quello di Gesù, aperto e accogliente con tutti. Preghiamo:
- Per i giovani della Comunità giovanile del nostro Seminario: dona loro un cuore capace di sognare e di puntare in alto nella vita. Preghiamo:
- Per i ragazzi che partecipano alle esperienze de *Il Germoglio* di Pieve di Soligo e di Fratta di Oderzo: dona loro un cuore contento di coltivare l'amicizia con i fratelli e con te. Preghiamo:
- Per i giovani che potrebbero partecipare al *Gruppo Diaspora* e alle esperienze che saranno promosse dalla Comunità vocazionale: dona a tutti un cuore desideroso di vita buona, di vita piena, di vita vera. Preghiamo:
- Per i seminaristi della Comunità teologica: dona loro un cuore umile per rispondere alla tua chiamata, coraggioso per annunciare ovunque la Parola, appassionato per andare incontro a tutti. Preghiamo:
- Per gli educatori del Seminario: dona loro un cuore paziente nell'accompagnare e credibile nel vivere il ministero. Preghiamo:
- Per le famiglie: dona a tutte un cuore aperto al dono della vita e all'accoglienza della vocazione dei propri figli. Preghiamo:
- Per tutti i ragazzi e i giovani della nostra diocesi: doni ai loro cuori inquieti la grazia di qualcuno che li ascolti e li accompagni. Preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Saziati dal pane del cielo, o Signore, ti chiediamo che, per la forza di questo sacramento di carità, maturino quei semi che in abbondanza spargi nel campo della tua Chiesa, perché molti scelgano nella loro vita di servire te nei fratelli. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 9 novembre alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Scomigo